



Greci in Sicilia (Sicelioti)

I **Greci** sbarcarono in Sicilia nella metà del VIII sec. a.c. e ne mutarono drasticamente il sistema politico, economico e sociale. I coloni greci furono spinti a colonizzare inizialmente le coste dell'isola per una più intensa coltivazione del suolo rispetto al luogo natio, per poi subentrare nell'entroterra e mescolarsi con i popoli indigeni.

*Niscemi di greca origine fu concessa da Filippo IV -
a 3 Giugno 1626 in Palermo - a Giuseppe Branciforte -
che vi congregò gente - e a 25 marzo 1627 -
ottenne l'onore del principato.*

Così recita la lastra di marmo affissa nell'entrata del Palazzo Comunale di Niscemi, che ne attesterebbe l'origine greca. Quest'ultima deve essere ricercata nel contesto storico gelese, dove i coloni rodio-cretesi penetrarono nel territorio siculo e conquistarono i villaggi indigeni. Sorsero fattorie, abitazioni, sepolcreti e santuari di stampo rurale, in cui la coltivazione era la principale attività. Nella fine del V secolo a.c. Gela venne saccheggiata dai Cartaginesi, creando desertificazione nelle zone appena citate ma ripopolate nuovamente nella metà del IV sec. a.c. con una accentuata costruzione di insediamenti e sepolcri. Numerose le testimonianze di prosperità agricola e culturale in contrada Castellana, Priolo, Muro Rizzo, Pilacane, Apa, Spasimo, Agnone, Perniciaro. Gela sarà distrutta completamente nel 282 a.c. dal tiranno agrigentino Finzia e il territorio messo in stato di abbandono per paura dei saccheggi degli eserciti. La Sicilia così diverrà terra di conquista per i due più potenti popoli del Mediterraneo, Cartaginesi e Romani, sfociando inevitabilmente nella Guerre Puniche.